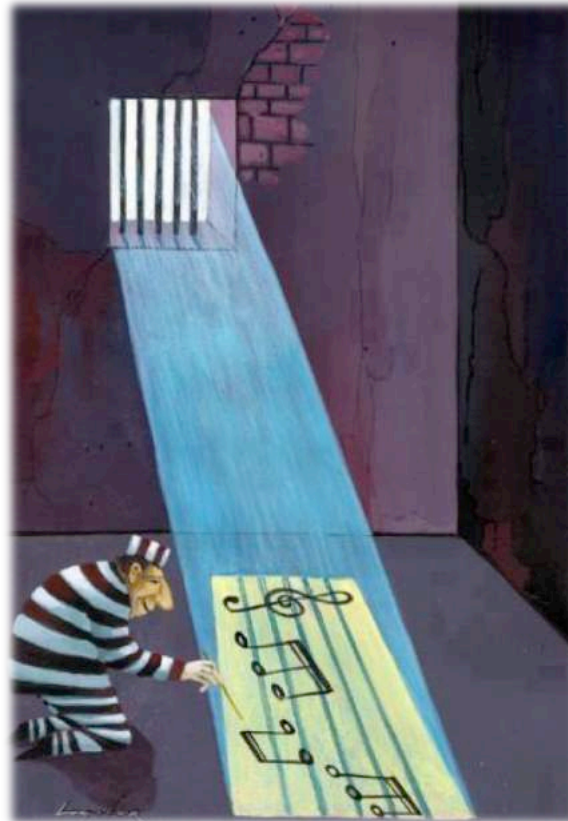


Musicoterapia in carcere

Un approccio alla devianza minorile intesa come disabilità sociale



Relatori:
Mario Danilo Rosa
Salvatore Farruggio



Obiettivi della relazione

- Delineare una cornice teorica sulla devianza minorile e sulla realtà carceraria
- Descrivere le fasi di progettazione, realizzazione e verifica di un laboratorio di musicoterapia svolto nell'Istituto Penale Minorile di Acireale (CT)
- Evidenziare i risultati del percorso



Il fenomeno della devianza minorile

Generalmente si parla di devianza (di un singolo individuo o anche interi gruppi) quando i soggetti in questione non sono capaci o si rifiutano di conformarsi ed attenersi ai valori o alle norme morali del contesto sociale di appartenenza.

Il carcere: un'istituzione totale

L'origine etimologica del “carcere” è da individuarsi nel latino “*carcer*”, con il significato di costringere, tener chiuso, recinto per animali, o dall'ebraico “*carcar*”, con il significato di sotterrare, tumulare.



Sartarelli, G. (2004), *Pedagogia penitenziaria e della devianza. Osservazione della personalità ed elementi del trattamento*, Carocci Editore, Roma

Carcere...prigione...penitenziario...



«Il carcere è il luogo dove sono ristretti i rei, vale a dire coloro che sono accusati o giudicati colpevoli di aver commesso fatti che, in violazione dei codici penali, sono considerati crimini o reati (delitti e contravvenzioni). Sinonimo di carcere è prigione (dal latino “prehensio”), che letteralmente si riferisce all’azione di prendere, vale a dire di arrestare il reo, o presunto tale, per custodirlo in un luogo pubblico (la prigione). La denominazione correntemente usata, di “penitenziario” inerisce al carcere inteso come luogo di espiazione di pena».

Germano, I., «Scuola e carcere, sottoinsiemi comunicativi», in Mancuso, R. (2001) (a cura di), *Scuola e Carcere. Educazione, organizzazione e processi comunicativi*, Franco Angeli, Milano, p. 114

La contraddizione del carcere

Il carcere porta con sé un'inscindibile contraddizione di difficile risoluzione:

- per un verso, l'esperienza della detenzione è considerata, alla luce delle più recenti disposizioni legislative nazionali ed internazionali, un'occasione di rieducazione e risocializzazione per il reo
- d'altro canto risulta di difficile comprensione come questa *mission* possa essere portata a termine con risultati soddisfacenti proprio all'interno di una istituzione "totale" decisamente distaccata rispetto a quella stessa società nella quale il detenuto dovrà reintegrarsi attivamente al termine dell'esperienza della reclusione.



I rischi dell'esperienza della reclusione

Un rischio insito nell'esperienza della detenzione è proprio quello della formazione di soggetti disadattati, esposti costantemente a ulteriori modelli e ruoli devianti.

Allontanati dalla società civile ed inseriti in un contesto di reclusione, si rischia piuttosto una de-socializzazione rispetto ai modelli di comportamento della società generale, aumentando così le probabilità di ritornare ripetutamente all'interno dell'istituzione totale.



Disabilità e handicap

In base alle definizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità si può parlare di:

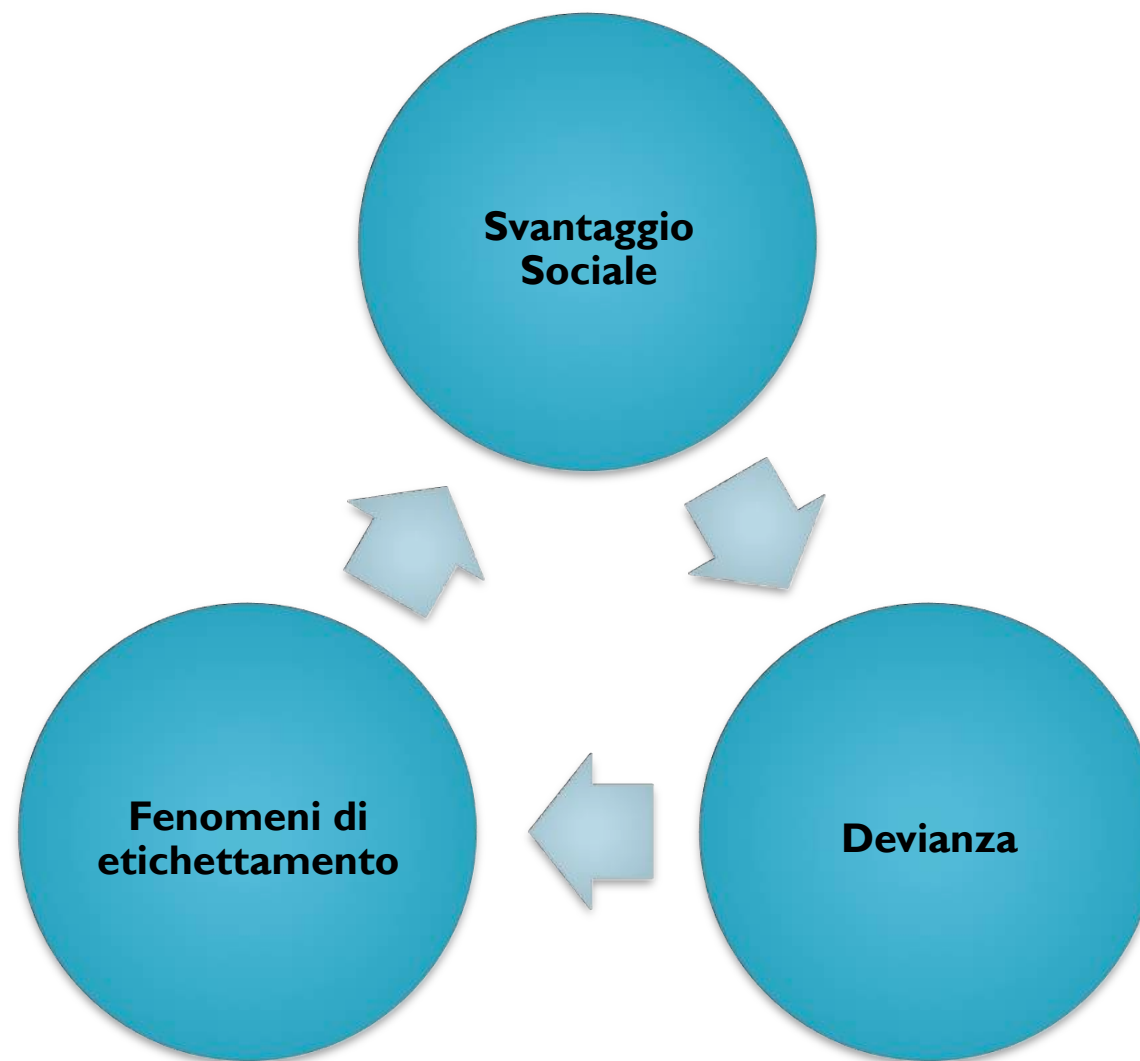
- **Menomazione o deficit:** danno biologico causato da malattie o incidenti; “mancanza”
- **Disabilità:** l'incapacità a fare qualcosa
- **Handicap:** lo svantaggio sociale derivante dalla disabilità sociale

Devianza, “disabilità sociale” e “handicap sociale”

Alla luce delle definizioni precedenti, la devianza minorile si può intendere, con i dovuti aggiustamenti, come una particolare forma sia di “disabilità sociale” sia di “handicap sociale”.

- **Disabilità sociale:** le molteplici cause (sociali, economiche, culturali, patologiche) che generano devianza creano un vuoto, una mancanza. I giovani saranno privi di quegli strumenti di socialità necessari ad integrarsi armonicamente con la società.
- **Handicap sociale:** sia devianza che detenzione immettono i giovani in circoli viziosi di svantaggio sociale, etichettamento ed emarginazione, ostacolando la possibilità di reinserimento nella società come parti sane, attive e positive di quest'ultima.

La devianza come handicap sociale



I molteplici impieghi della musicoterapia

La musicoterapia nasce fundamentalmente come approccio speciale alla malattia e alla sofferenza ma, viste le basi psicologiche e antropologiche sulle quali si fonda, si presta assolutamente ad ogni tipo di relazione che abbia come fine l'uomo e il suo disagio. Nelle sue declinazioni specifiche è quindi possibile farne un impiego di tipo preventivo, riabilitativo, terapeutico, relazionale, accomunate dall'utilizzo del suono, del ritmo e del linguaggio musicale.





Musicoterapia a indirizzo relazionale

Secondo questo indirizzo la musicoterapia può essere concepita solo all'interno di un contesto relazionale: non è l'interpretazione psicologica di un brano musicale e delle libere associazioni che esso suscita.

Essa si può definire come una tecnica che impiega gli elementi della musica (ritmo, suono, melodia, armonia) e la musica stessa come strumento per aprire dei canali di comunicazione sia in ambito clinico che pedagogico.

Ducourneau, G. (2001), *Elementi di musicoterapia*, Edizioni Cosmopolis, Torino



Musicoterapia Musico-Centrata (MMC)

- La Musicoterapia Musico Centrata (MMC) prevede che *«la musica stessa, in particolare il "fare musica", sia il mezzo ma soprattutto l'obiettivo principale della terapia musicale.*
- *L'obiettivo di un intervento musico-centrato è quello di vivere esperienze ed espressioni che sono specifiche ed uniche della musica. In questo senso per la MMC il clinico ed il musicale non sono separabili. La musica, per la MMC, non è necessariamente uno strumento per ottenere qualche cosa d'altro.*
- *Ecco allora che la musicoterapia diventa l'occasione per offrire un'opportunità di “mettere la musicalità in azione” a tutte quelle persone per cui questa esperienza non è accessibile o attivabile in modo autonomo per ragioni di tipo fisico, cognitivo, emotivo, sociale ed economico.*
- Nei testi di Nordoff e Robbins viene utilizzato il termine *musicing* inteso come contrazione ed unione di “*music+making*”, che in italiano potremmo tradurre come “fare musica”, nell’accezione di attività partecipata.

Caneva, P.A. (2007), *Songwriting. La composizione di canzoni come strategia di intervento musicoterapico*, Armando, Roma

Perché la musicoterapia in carcere?

- Per ricucire lo strappo tra Sé e Sé
- Per ricucire lo strappo tra Sé e il mondo
- Per favorire le relazioni
- Per stimolare la creatività
- Per incentivare la progettualità del futuro
- Per esplorare le emozioni



Come è stato progettato il laboratorio?

La fase di progettazione del percorso laboratoriale è stata preceduta da un'analisi dei bisogni dei giovani detenuti, al fine di stabilire obiettivi efficaci ed attività adeguate.



I principali bisogni emersi, analizzati in chiave educativa, erano:

- lo sviluppo della creatività e della fantasia;
- il bisogno di relazioni significative e di esperienze di gruppo gratificanti;
- la possibilità di sperimentare in maniera efficace l'espressione emotiva.



Gli obiettivi del laboratorio

Obiettivi generali:

- educare alle emozioni;
- ridurre l'aggressività e aumentare gli atteggiamenti positivi, cooperativi e propositivi;
- avere maggiore familiarità con la musica, il suono, il ritmo;
- stimolare la creatività;
- introdurre i giovani alla progettualità;
- innescare dinamiche di gruppo basate sul reciproco confronto;
- favorire la comprensione e l'utilizzo della comunicazione non verbale;
- favorire la costruzione di un'identità positiva, utile ad affrontare nel miglior modo possibile la delicata e difficile condizione di recluso.



Gli obiettivi del laboratorio

Obiettivi specifici:

- fornire un supporto per fronteggiare il senso di frustrazione e di improduttività, spesso causa e al contempo effetto dei fenomeni devianti e dei comportamenti aggressivi;
- introdurre i ragazzi alla conoscenza del multiforme mondo dei linguaggi non verbali, mettendo in campo la globalità dei linguaggi, facendo prendere coscienza ai giovani di cosa siano, quando vengono utilizzati (consapevolmente o inconsapevolmente), come utilizzarli per migliorare la comunicazione con gli altri;
- proporre attività che permettano ai giovani di conoscere e riconoscere emozioni, sentimenti e stati d'animo, imparando a cogliere le sfumature emotive congruenti alle situazioni vissute;
- insegnare ai ragazzi i rudimenti della musica d'insieme tramite le percussioni; ciò si rivela un ottimo modo per scandire e riempire di significato il loro tempo, mostrando loro il valore dell'impegno, della tenacia necessaria a migliorarsi e dell'appagamento provato nell'ottenere risultati sempre più soddisfacenti;
- educare al bello;
- proporre occasioni di integrazione tra detenuti e loro coetanei (normodotati o diversamente abili), che volontariamente scelgono di vivere questi momenti insieme a loro;
- insegnare a comporre una o più canzoni originali ed effettuare la relativa registrazione audio.



Struttura del percorso

Nella progettazione del percorso laboratoriale si è deciso di impostare una struttura comune a tutti gli incontri, al fine di favorire la familiarità con il *setting*, il senso di appartenenza al gruppo e per incrementare il senso di continuità esperito dai partecipanti.

Il percorso ha previsto un ciclo di 12 incontri, con frequenza settimanale.



La durata complessiva di ogni incontro è stata fissata in circa 70 minuti, così suddivisi:

- **15 minuti: accoglienza nel setting, riscaldamento e recupero delle esperienze e dei vissuti del precedente incontro.**

In questa fase generalmente i conduttori accolgono il gruppo suonando i propri strumenti e invitando i partecipanti ad accompagnarli scegliendo uno degli strumenti a disposizione (prevalentemente a percussione); durante l'improvvisazione i partecipanti possono scambiarsi tra loro gli strumenti.

- **40 minuti: esperienze (ritmiche, composizione, esplorazione, improvvisazione, scrittura, creatività).**

In genere si è scelto di suddividere il momento centrale in due fasi: una in cui il gruppo si esercitava prevalentemente sugli aspetti tecnici della musica d'insieme, cercando di suonare a tempo sia ritmi improvvisati sia *pattern* ritmici proposti dai conduttori, sfruttando le tecniche principali del *Drum Circle*; la seconda fase prevedeva invece attività volte ad accompagnare i ragazzi in un'esplorazione più profonda di sé, alla scoperta dei propri sentimenti, desideri, sogni, storie ed emozioni, il tutto con l'ausilio dell'elemento sonoro.

- **15 minuti: verbalizzazione e/o rappresentazione grafica o sonora dei vissuti emotivi provati durante le esperienze; saluti e creazione di un punto di contatto con l'incontro successivo.**

Generalmente ci si avvale di carta e colori in caso di rappresentazione grafica oppure, nel caso di sonorizzazione, ogni componente del gruppo esprime il vissuto dell'incontro dicendo/urlando/cantando una parola accompagnandosi da una breve improvvisazione suonata su un tamburo posto al centro del cerchio. I partecipanti vengono invitati ad ascoltarsi reciprocamente, dimostrando la propria disponibilità a recepire gli stati d'animo che gli altri vogliono trasmettere.

Le tecniche



Le tecniche: il Songwriting

Il songwriting è una tecnica che, tramite un facilitatore, guida i protagonisti nella composizione di canzoni (testo, musica, ritmo, armonia, melodie, arrangiamenti, ecc); il tema delle canzoni può essere suggerito dai partecipanti liberamente, magari mediante un *brainstorming*, oppure si può cogliere l'ispirazione da qualche evento particolare accaduto e "metterlo in musica". La canzone può essere composta partendo da idee musicali originali (ad esempio un giro di accordi o una melodia) oppure si può modificare il testo di una canzone già esistente, mantenendone la struttura (la cosiddetta "canzone parodia").



L'utilizzo delle canzoni si rivela di grande utilità nei contesti nei quali si hanno difficoltà nello stabilire comunicazioni verbali efficaci: in moltissime occasioni, tramite la musica, composta e cantata dagli stessi protagonisti, è più facile superare inibizioni e paure, riflettere o parlare di argomenti "sensibili", sdrammatizzare o vedere le cose da nuovi punti di vista

Le tecniche: la Body Percussion

La *Body Percussion* (percussione corporale) è un'esperienza di musica in cui il corpo (in tutte le sue parti) viene impiegato come l'unica origine di sonorità percussiva. Ai suoni naturali prodotti camminando, battendo i piedi, strisciando mani o piedi, si aggiungono gli effetti della percussione sul petto, sulle gambe, sulle guance, lo schiocco delle dita e varie forme di battito di mani.



L'uso ritmico delle diverse sonorità corporali, e quindi il coinvolgimento di diverse parti del corpo, oltre a strutturare il movimento, comporta un progressivo affinamento delle capacità di coordinazione motoria. Tramite la *Body Percussion* è possibile strutturare performance musicali coinvolgenti, sfruttando la divisione in gruppi per creare poliritmia e accompagnandosi con canoni vocali.

Le tecniche: il Drum Circle



Il Drum Circle, definito da Kalani come "un gruppo di persone che insieme si impegnano a creare musica usando tamburi e strumenti a percussione", è un metodo che permette di coinvolgere in modo divertente anche oltre trenta persone, disposte in cerchio (o più cerchi concentrici), nel quale ognuno è dotato di uno strumento a percussione e suona insieme agli altri seguendo le indicazioni di un conduttore.

Kalani (2004), *Together in rhythm. A facilitators guide to Drum Circle Music*, Alfred, Los Angeles (USA)

Si veda anche il sito: <http://www.drumcircle.com/>

Le tecniche: l'improvvisazione

L'improvvisazione può essere eseguita a partire da cellule ritmiche o armoniche proposte da uno dei membri del gruppo oppure, in un contesto laboratoriale più articolato, può scaturire dalle suggestioni provenienti da storie e racconti precedentemente condivisi in gruppo.

In questo caso si può provare ad associare i suoni degli strumenti a disposizione con gli elementi della storia e ri-raccontarla "musicandola". Il tema principale dell'improvvisazione può anche essere ispirato a una parola-stimolo (ad esempio il nome di un oggetto o di un'emozione) oppure a una canzone precedentemente ascoltata insieme.



Sloboda, nel suo approfondito studio sugli aspetti cognitivi della musica, riguardo all'improvvisazione sostiene che: *«la nostra cultura occidentale non dà alle persone molte opportunità per improvvisare. Viene data molta più importanza alla riproduzione collettiva di musica ben nota (per esempio, il canto di inni, i canti rituali dei tifosi di calcio, la classica sotto-cultura dei concerti, e così via). Nella nostra cultura, compositori e improvvisatori non nascono da un'acculturazione normale; le loro abilità sono il frutto di uno sforzo educativo specifico e culturalmente atipico».*

Sloboda, J.A. (1985), *La mente musicale*, tr. it., il Mulino, Bologna, p. 319

Caratteristiche peculiari di un laboratorio di MT in carcere

- Gruppo Misto
- Gruppo Aperto
- Gruppo Eterogeneo



Valutazioni conclusive

Al termine del ciclo di incontri abbiamo effettuato una valutazione finale con una psicologa che ha monitorato e supervisionato l'intero percorso e che ha eseguito i test iniziali.

- **Allentare le tensioni:**

le attività proposte sono risultate adeguate per aiutare i giovani ad affrontare con maggiore serenità la propria condizione emotiva emersa dall'analisi dei test iniziali. Si evince infatti che tutti i detenuti vivono una condizione di iper-adattamento, quasi di *stand-by*, nella tensione costante dell'attesa di giudizio.

- **Infondere fiducia:**

le attività si prestano ottimamente al perseguimento dell'obiettivo di infondere fiducia in sé e di rafforzare il senso di appartenenza al gruppo.

- **Un gruppo “fine a se stesso”:**

emerge l'importanza di appartenere a un gruppo "fine a se stesso", aggregativo, non competitivo, che comporta la possibilità di cambiamento e che non ha pretese specifiche nei confronti dei partecipanti (a differenza di molti altri gruppi di pari).

Si ringrazia per la collaborazione la Dott.ssa Maria Concetta Pappalardo, iscritta dal 2010 all'ordine degli psicologi della Regione Sicilia

Valutazioni conclusive

- ***Hic et nunc:***

uno dei punti di forza dell'intero progetto (anche alla luce delle difficoltà riscontrate con un "gruppo aperto") è quello di prevedere attività efficaci fondate sul qui e ora, sull'esperienza del momento, non necessariamente collegate al percorso generale del laboratorio.

- **La scelta di essere protagonisti:**

è interessante notare come l'atteggiamento dei partecipanti si configuri di volta in volta come un rapporto variabile "figura-sfondo": si nota come ogni ragazzo si ponga di volta in volta in modo diverso rispetto al gruppo, in funzione degli stati d'animo, del tipo di attività, della presenza di altri personaggi più o meno dominanti/influenti/leader. Molte attività danno la possibilità di vivere il cerchio all'interno (da protagonista) o all'esterno (da osservatore).

"Ci vuole un tocco gentile per sfiorare chi soffre. Ed una forte presa per poterlo aiutare."

Paola Felice



Tra genio e follia

FINE